

IL MONITO DEL QUIRINALE.

Il capo dello Stato: «Par condicio, un principio democratico» «Attenti, non si fa politica con gli attacchi personali»

OMBegna In molti lo criticano un politologo americano continua ad accusarlo di aver sospeso la democrazia qualcuno Berlusconi lo attacca frontalmente pensando e dicendo le stesse cose del politologo d'oltreoceano qualche altro politico o commentatore lo so spetta al lavoro per ricostruire chissà quale vecchio centro. Le lencio delle lamentezioni è lungo e lui Scalfaro dopo una settimana di tormentone sul tema elezioni risponde con un messaggio dicamo così collettivo. Nossignori di ce il capo dello stato «il momento è delicato faticoso di passaggio ma non si può dire che la democrazia è sospesa» Non lo è perché in carica c'è un governo pienamente legittimo che gode della fiducia di entrambe le Camere come costituzione prevede e non lo è perché quando il capo dello stato richiama il principio della par condicio e delle regole necessarie prima di votare non fa che applicare principi chiarissimi della Costituzione. Al voto del resto si andrà e fa capire Scalfaro sarà lui il primo ad applaudire per l'ingresso nella piena normalità.



Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Al politologo americano questo discorso il capo dello stato lo ha fatto personalmente due settimane fa a Venezia affrontandolo dopo la polemica di qualche mese fa, in una discussione riservata e che lo stesso presidente definisce vivace conclusasi almeno secondo Scalfaro con un'ammissione di incompetenza del politologo in questione. Il signor Luttwak, a cui il capo dello stato ha rivolto l'appello in nome della moralità e dell'onestà a non parlare senza conoscere la Costituzione. L'effetto della discussione in realtà, non deve essere stato un gran che visto che Luttwak insiste il problema però non è l'opinione del politologo ma Scalfaro lo sa benissimo il fatto che dietro a queste teorie sulla sospensione della democrazia c'è un fronte variegato di forze politiche (da Forza Italia ad An a Rifondazione comunista) di leader e commentatori nostrani molto ostili all'operato di Scalfaro. Così non è un caso che il presidente abbia scelto una località come Omegna sul lago d'Orta per rispondere a tutti.

Il presidente gioca in casa Qui Scalfaro gioca in casa è la sua terra ed (era) il suo collegio elettorale. In più si parla di resi senza e costituzione argomenti su cui il presidente ha qualcosa da dire. Ascolta la bella relazione di Mauro Beggio ricercatore dell'istituto sulla Resistenza e parte all'attacco con un tocco di gligione. Si dice se avessero potuto prevedere il futuro del paese e la difficoltà della transizione i parlamentari avrebbero potuto «eleggere una personalità molto più capace» e invece «è toccato a me che non

«La democrazia non è sospesa» Scalfaro a Berlusconi: questo governo è legittimo

«È un momento difficile ma la democrazia non è sospesa» Scalfaro risponde ai suoi critici, Berlusconi e «pseudo-costituzionalisti» italiani e d'oltreoceano, spiega che la par condicio non è un suo sogno ma l'applicazione di principi costituzionali. E aggiunge il governo Dini è pienamente legittimo dato che ha la fiducia delle due Camere. Un invito-sfida a una mozione di sfiducia? Poi ammonisce «Non si fa politica con gli attacchi personali»

Questo rifiuto si deve concretizzare con una mozione di sfiducia al governo? Scalfaro ovviamente non lo dice ma non è escluso che lo pensi. Nel frattempo e in attesa che i partiti definiscano un quadro di volontà più chiaro (capo dello stato) è un invito rivolto a tutti i partiti e a tutti i cittadini. La democrazia non può andare avanti con le accuse personali. Come dire evita mo le risse gli sgambetti le campagne d'odio si resti sul terreno magari aspro ma corretto del confronto politico. Sarà ascoltato. Molti elementi d'ordine di no ma si sa il presidente è un ottimista naturale. Per quanto lo riguarda c'è un episodio che lo ha colpito e che manda al bisogno di tolleranza e di rispetto che dovrebbe salire nelle società civili. Una donna che vede la famiglia distrutta dai nazisti alle Fosse Ardeatine gli ha scritto che chiedogio una parola di perdono per uno dei suoi boia Prebke che lui ha voluto processare. Scalfaro ha risposto che la giustizia deve fare il suo corso ma che l'invito al perdono è illuminante e un esempio grande. Tutti i morti sono uguali in parte Scalfaro e vanno rispettati purché si aspetti anche la verità della storia e la sacralità dei fatti. Per quanto riguarda la resistenza i fatti sono chiari. «C'è una lotta ampia di popolo che ha riportato sul trono dove doveva stare la libertà della persona umana». Lotta di popolo con molti eroi. E così nella sua Val D'Ossola culla della resistenza il presidente risponde anche agli storici, prima di tutto De Felice che descrivono quella stagione come una battaglia di élite senza partecipazione popolare. Non è così dice il presidente secondo cui non può essere disperso il prodotto fondamentale di quella lotta ossia l'idea profonda nonostante l'approccio e le ideologie contrastanti che la Costituzione raggiunge nella definizione dei diritti fondamentali. Quella pagina della Costituzione ricorda Scalfaro non può essere discussa e per la verità afferma finora nessuno ha osato tanto

ero nelle previsioni e nei calcoli dei partiti fare il capo dello stato ed è toccato a me richiamare la Costituzione che non è una teoria ma è pienamente e totalmente in vigore». E quindi a proposito di carta fondamentale a Scalfaro sembra impossibile che si possa andare per la situazione attuale «alla democrazia sospesa» il fatto che il capo dello stato dica che occorre no delle parità di condizioni per andare alle urne e che i gruppi le persone i movimenti i partiti possano muoversi su una piattaforma di uguaglianza non può essere mo

DEL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

tivo di scandalo da parte di alcuni pseudo-costituzionalisti. «La par condicio non è un sogno personale del capo dello stato ma un principio normale ed essenziale di vita democratica». Dunque che scandaio c'è a dire come fa da sempre il presidente che si deve votare dopo aver approntato alcune regole fondamentali? Certo Scalfaro che pure non vedrebbe male prima del voto riforme come l'articolo 138 la sfiducia costituzionale l'antitrust e chissà la legge elettorale è il primo a sapere che il governo tecnico di Dini è un cuscinetto in attesa di

«Basta accuse personali» Se si vuole votare subito dopo la par condicio e la finanziaria ovviamente lo si deve dire con grande chiarezza spiegando al paese che non si vogliono cercare intese per appiattare altre riforme e che dunque Dini non deve andare avanti

«Gaffe» di Luttwak Attacca il Quirinale ma poi ci ripensa

DEL NOSTRO INVIATO MICHELE URBANO

MONTECARLO (Monaco) È di nuovo polemica tra il presidente della repubblica Oscar Luigi Scalfaro e il politologo americano Edward Luttwak. Tutto ha inizio ieri mattina. Scalfaro è a Omegna. Nel corso di un incontro con le associazioni partigiane ricorda che il governo Dini ha avuto il voto di entrambi i rami del Parlamento. E che quindi non si può parlare di democrazia sospesa. La sottile polemica riportava a una polemica che si era sviluppata questo inverno via Tv nel corso di una trasmissione condotta da Barbato quando Edward Luttwak, sposando in pieno la posizione di Silvio Berlusconi aveva attaccato il governo Dini e invocato il ritorno alle urne. Una presa di posizione che aveva suscitato polemiche e a cui il presidente della Repubblica non era rimasto indifferente.

L'incidente di Venezia Luttwak e Scalfaro si erano poi casualmente incontrati a Venezia in occasione della regata storica a conclusione della mostra del cinema. E alla presenza del sindaco Cacciani si sarebbe svolta una discussione definita dal politologo «accesa». In mattina il terzo round Luttwak parla alla conferenza di Publitalia. Tema «Libertà del mercato». Davanti ai cinquecento venditori della concessionaria di pubblicità Fininvest spiega gli stretti legami che esistono tra la libertà politica e quella di mercato. Il suo cum curriculum è intenso: è membro del Centro di studi strategici internazionali di Washington D.C. e tra l'altro consulente del Consiglio nazionale di sicurezza degli Stati Uniti del capo di gabinetto della casa Bianca del dipartimento di Stato di quello della Difesa e di numerosi organismi governativi stranieri. Naturalmente è anche consulente di numerose «corporation» americane giapponesi ed europee.

Dopo l'intervento mentre Scalfaro parla a Omegna incontra i giornalisti e illustra i punti principali del suo ragionamento. E in nanzitutto che in Italia manca un vero antitrust. La polemica con Giuliano Amato è diretta. Dice dopo la sua partecipazione al meeting di Cernobbio dopo essere a tavola con gli industriali avrebbe dovuto dimettersi. Nessun attacco personale precisa, ma una questione di cultura democratica. La guida dell'antitrust deve essere tolta a chi ha tendenze consociative e deve essere affidata come in Usa a ragionieri e avvocati cattivi. L'antitrust deve essere spietato. Le domande sono poi finite sul governo Dini e quindi sul ruolo di Scalfaro. Luttwak ha confermato le sue tesi i governi tecnici «in un periodo in cui non c'è emergenza solo un Paese senza cultura democratica li accetta». Il presidente Dini «il paradosso è che mai c'è stato un presidente del Consiglio così rispettato. Però l'istinto democratico vuole che quando c'è confusione si devono fare le elezioni». Il presidente Scalfaro «Non ha grande dimestichezza con la democrazia perché è nato sotto il duce ha creduto nel Duce e poi caduto il Duce ha creduto nel Papa». E perché si opporrebbe alle elezioni? «Perché lui pensa che se si dà la parola al popolo chissà che casino combina. Come se fossero dei cretini».

Bassanini: il presidente dice cose giuste, la destra quale pacificazione cerca?

Il Polo si divide anche sul Colle Casini gli dà ragione, Fini spara a zero

ROMA È talmente forte il richiamo di Oscar Luigi Scalfaro che per uno i suoi più tenaci denigratori debbono paradossalmente con venire sul punto per poter tornare a tirare sulle scelte istituzionali compiute al Quirinale. È il caso di Giulio Macerati. «Ha ragione», ha sostenuto infatti il capogruppo dei senatori di Alleanza nazionale il capo dello Stato non si può dire che in Italia la democrazia sia sospesa. Semmai ad essere sospesa può essere la memoria del presidente della Repubblica dimentica che la Costituzione repubblicana assegna precisi e ben limitati compiti al capo dello Stato. Rischia così di naufragare nelle frange più bellicose del Polo la tentazione soltanto accantonata nel corso dell'ultimo vertice di alzare il tiro fino al punto di coinvolgere nello scontro politico-elettorale il capo dello Stato magari attraverso l'estrema procedura dell'impedimentum. Silvio Berlusconi non ha mai mai accettato di considerare Scalfaro il più ingombrante intralcio ai suoi disegni di onnipotenza. E ancora una volta il presidente della Repubblica ha opposto i principi della Costituzione al proposito del Cavaliere di congelare le prerogative

Il richiamo di Scalfaro provoca nuove lacerazioni nel Polo. Casini gli dà ragione. E ne approfitta per dire agli alleati che l'emergenza giustificata il passaggio dall'«antagonismo» alla «sintonia» con Dini. Ma An sbarrata la strada. Ma cerardini è quasi insultante. «Ad essere sospesa è la memoria del capo dello Stato». E Fini lancia a tutto campo il più velenoso dei sospetti. «C'è chi vuol far proseguire il governo per tentare di costruire un grande centro paludoso».

Antonio Tajan l'incombente ufficiale di segnare le distanze dal Quirinale con l'ormai abusata litania sul tentativo di far ritornare il paese indietro da parte di quelle forze che cercano di conservare antichi privilegi. Men che meno soddisfatto Gianfranco Fini. Quest'«scandalo» deve aver trovato nel favore del Ccd alla presa di posizione di Scalfaro una ragione in più per tenere alto il livello di fuoco contro Dini. «È l'ora in cui che i politici si rimpiccioliscono della guida del paese e che i tecnici tornino all'Università».

Fini aspetta solo che sia approvata la par condicio («che auspicio del mio senso») per declamare il definitivo «basta!». In tanto resta dubbioso anche sulla disponibilità a una convergenza del Polo sulla finanziaria. «Non abbiamo alcuna intenzione di essere coinvolti in un'approvazione e scaltola chiusa», avverte. I suoi alleati ovviamente a cominciare da Berlusconi restano ad assumersi questa volta la responsabilità di contrastare la manovra finanziaria. Ma il leader di An teme che una volta aperta attraverso quella breccia passi ben altri cedimenti. E lo dice esplicitamente. «Magari il proseguimento di questo governo può an-

del Parlamento se non per l'adempimento obbligato della finanziaria così da azzerare il confronto politico-istituzionale e guadagnare le sospirate urne. Non solo ricordando che il governo Dini ha il voto di tutti e due i rami del Parlamento», Scalfaro ha oggettivamente offerto un argomento in più a quanti nel centrodestra reclamano meno arroganza nel pretendere lo scioglimento delle Camere e una maggiore flessibilità nei confronti del presidente del Consiglio. Tant'è che Pierferdinando Casini si è affrettato a riconoscere come «vera» l'osservazione di Scalfaro sulla maggioranza che fa «vivere» il governo per utilizzarla nel contenzioso aperto nel Polo. «È altrettanto vero», ha prontamente aggiunto il



Gianfranco Fini e a sinistra Franco Bassanini

dare bene a qualcuno che ha intenzione di costruire un terzo polo che poi non è altro che quel grande centro paludoso che tanti mali ha fatto in passato».

La lacerazione deve essere davvero grave se nel Polo si arriva a insinuazioni del genere. Ma tanto resta la «confusione» rilevata i progressisti Franco Bassanini «fra comprensibili esigenze di pacificazione nazionale e di civiltà nel confronto politico» e inammissibile mancanza a teorici e esperienze antidemocratiche e illiberali. Perché i principi della Costituzione richiamati da Scalfaro «visti Bassanini dicono che un governo è pienamente legittimo finché ha la fiducia del Parlamento che il Parlamento non può essere sciolto finché esprime una maggioranza e un governo che la democrazia maggioritaria richiede regole e garanzie e questi vanno definiti prima della competizione elettorale».

RENÉ CLAIR LUNEDÌ 25 SETTEMBRE IL LIBRO P'Unità